

Formula 1  
Gp di Francia

ARRIVO

- 1) Alain Prost (Fra/Ferrari) km 305 40 in 1h 53' 29 606
- 2) Ivan Capelli (Ita/March) a 8 626
- 3) Ayrton Senna (Bra/McLaren) a 11 606
- 4) Nelson Piquet (Bra/Benetton) a 41 207
- 5) Gerhard Berger (Aut/McLaren) a 42 219
- 6) Riccardo Patrese (Ita/Williams) a 1 09 351
- 7) Aguri Suzuki (Già/Larrousse) a un giro
- 8) Eric Bernard (Fra/Larrousse) a un giro
- 9) Philippe Alliot (Fra/Ligier) a un giro
- 10) Michele Alboreto (Ita/Arrows) a un giro
- 11) Derek Warwick (Gbr/Camel) a un giro
- 12) Martin Donnelly (Gbr/Camel) a un giro
- 13) Stefano Modena (Ita/Brabham) a due giri
- 14) Nicola Larini (Ita/Ligier) a due giri
- 15) Andrea De Cesaris (Ita/Dallara) a due giri
- 16) David Brabham (Aus/Brabham) a tre giri
- 17) Alessandro Nannini (Benetton) a cinque giri
- 18) Yannick Dalmas (Fra/Agos) a cinque giri
- 19) Nigel Mansell (Gbr/Ferrari) a otto giri

COSTRUTTORI

- |              |          |
|--------------|----------|
| 1) McLaren   | 60 punti |
| 2) Ferrari   | 45 punti |
| 3) Benetton  | 23 punti |
| 4) Williams  | 21 punti |
| 5) Tyrrell   | 14 punti |
| 6) March     | 6 punti  |
| 7) Brabham   | 2 punti  |
| 8) Arrows    | 2 punti  |
| 9) Larrousse | 1 punto  |
| 10) Lotus    | 1 punto  |



CLASSIFICA MONDIALE PILOTI

	Totale	Stati Uniti 1/13	Brasile 2/53	San Marino 13/5	Monaco 27/5	Canada 10/6	Messico 2/16	Francia 8/7	G. Bretagna 19/7	Germania 28/7	Inghilterra 12/8	Belgio 26/8	Italia 9/3	Portogallo 23/9	Spagna 29/9	Giappone 2/10	Australia 4/11
1 Senna	35	9	4	9	9	4											
2 Prost	32	9	3	2	9	9											
3 Berger	25	6	6	4	3	4	2										
4 Piquet	16	3	1	2	6	1	3										
5 Alesi	13	6	1	6													
6 Mansell	13	3	3	4	6												
7 Boutsen	11	4	2	3	2												
8 Patrese	10	9															
9 Nannini	7	4															
10 Capelli	6																
11 Modena	2	2															
12 Caffi	2																
13 Nakajima	1																
14 Bernard	1																
15 Warwick	1																
De Cesaris																	

A Le Castellet il pilota francese regala alla Ferrari la centesima vittoria nel campionato mondiale ed ora è a soli tre punti in classifica da Senna giunto terzo. Seconda a sorpresa la March di Capelli, sesto Patrese

Mansell, da lepre a tartaruga

**Primo giro:** Berger supera Mansell partito in pole position mentre Prost viene superato da Nannini e Patrese e si ritrova sesto.  
**Secondo giro:** Senna supera Mansell, due McLaren alla testa della corsa.  
**Ventisettesimo giro:** comincia la sarabanda dei cambi-gomme che deciderà la gara Prost ai box cambia in 76, Capelli passa sesto.  
**Ventottesimo giro:** ai box contem poraneamente Berger e Nannini. 127 il

suo pit-stop, Senna va in testa.  
**Trentesimo giro:** è Senna ad andare al cambio-gomme, perde 166, Mansell è primo.  
**Trentunesimo giro:** cambia anche Mansell in 95 Patrese in testa.  
**Trentatreesimo giro:** Capelli supera Patrese, che va ai box, la Leyton House è prima e seconda con Gugelmin. Prost è terzo, Nannini quarto. Mansell quinto, Senna sesto.  
**Cinquantaquattresimo giro:** dopo

svarrati tentativi, Prost riesce a superare Gugelmin il cui motore si rompe poco dopo.  
**Settantatreesimo giro:** il motore si rompe e Eansell abbandona. Settantaquattresimo giro dopo un duello durato ventiquattro giri, Prost riesce a superare Capelli e va a vincere il suo quarantaduesimo gran premio, centesimo per la scuderia del cavallino rampante, secondo Capelli, terzo Senna, quarto Piquet, quinto Berger, sesto Patrese. □ Giu Ca



Capelli sul podio a sinistra la felicità di Alain Prost

# Prost, 100 e lode

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

LE CASTELLET. Era nell'aria. Preceduto durante la settimana da un tripudio di grasse e fanfare. Celebrato in anticipo in barba ad ogni scaramanzia, nelle parole e negli atteggiamenti che tradivano una fiducia confinata con la sicumera. Ed è arrivato puntuale. Porto su un vassoio d'argento dal piccolo Alain Prost è arrivato il centesimo successo della Ferrari in Formula 1. Che è poi il quarantaduesimo successo personale del pilota francese, il terzo gran premio consecutivo da lui vinto sulla pista di casa, il suo secondo consecutivo in questo campionato, il terzo della stagione, suo e della Ferrari. Ha vinto, Prost. Come si era prefigurato, come era più che convinto, certo, di poter fare su questa pista che conosce a menadito. In mezzo ai tifosi francesi che,

orbi di calcio ad alto livello delusi del tutto dal tennis e in parte dal ciclismo, convogliano su di lui la loro passione sportiva affollando il circuito immerso nel verde della Provenza baciato da un caldo sole mediterraneo che sembra dar le ali al tre volte campione del mondo. Prost è il Ragioniere mostra di aver bisogno dopo un inizio alla chetichella con qualche difficoltà di fronte ad un Patrese che non gli vuol dare strada, per riportarsi in testa. Per superare le nortose Leyton House di Maurizio Gugelmin, prima, di Ivan Capelli poi, per resistere agli attacchi di Alessandro Nannini, messo fuori gara a tre giri dalla fine, dal motore. Ali che gli hanno confezionato, per buona parte, i meccanismi di Maranello. Con un cambio gomme rapidissimo (76), che

gli ha consentito di guadagnare cinque secondi su Gerhard Berger e ben dieci su Ayrton Senna. Sempre in gamma, ma un po' meno anche con Mansell (95), destinato poi ad uscire di scena, dopo un lungo duello con Berger, per colpa di un motore andato in fumo. Prost ha vinto. Come voleva, come aveva preannunciato quasi esplicitamente nei giorni scorsi, come ha tenacemente voluto per tutta la gara incurante delle due McLaren in fuga. Conscio che la partita si sarebbe risolta al momento della scelta delle gomme, nell'attimo in cui sarebbe stato il cambio. Giocata con abilità e fortuna questa carta, è andato avanti quasi senza patemi, provando qualche brivido solo per l'imducibile resistenza di Capelli, arrosi a due giri dalla fine. Prost ha vinto e la Ferrari ha raggiunto quel «cento» cui tanto teneva. La casa di Mara-

nello può nuovamente sfoggiare le penne del pavone, cui mai del resto aveva rinunciato. Fonda il «Club dei cento» di cui al momento è l'unica iscritta, può continuare a guardare dall'alto in basso le altre scuderie, che non hanno di certo un palmares così consistente, la McLaren dominatrice incontrastata degli ultimi anni di vittorie ne ha solo 83, la Lotus, che ormai vive di ricordi, è ferma a 79, la Williams, che un giorno sembra grandissima poi sprofonda in crisi di identità insuperabili e lontanissima a quota 44, la Brabham, che appena riesce ad arrancare, è di anni inchiodata sul 35, la Tyrrel mitalizzata dall'estro di Jean Alesi, dovrà comunque mangiare di pane prima di scollarsi di dosso il numero 23. Prima nella tentazione di posare a Napoleone. «La mossa vincente è stato il cambio-gomme anticipato»

la Ferrari ora dà la sensazione di aver trovato la formula giusta per rinnovare fasti antichissimi. Anche se l'accorto Cesare Fiorio giubilante e spumeggiante in mezzo ai meccanici in festa sfoderando sorrisi mielatissimi, evita con cura proclami compromettenti. «Non parliamo di svolte. Qui ogni domenica è una nuova storia. Certo ora con queste due vittorie consecutive, siamo molto più vicini a Senna e per questo dobbiamo ringraziare anche Ivan Capelli che è riuscito a mantenere la seconda posizione. Ma la McLaren è ancora fortissima, anche se qui la nostra superiorità è stata netta. E voglio dire che la Ferrari merita di raggiungere questo traguardo». Ma la soddisfazione è troppo grande. E Fiorio non resiste alla tentazione di posare a Napoleone. «La mossa vincente è stato il cambio-gomme anticipato»

Antidoping  
Quattro piloti  
prime «cavie»  
degli esami

DAL NOSTRO INVIATO

LE CASTELLET. Quattro piloti sono stati sottoposti, ben dopo la gara per la prima volta ad un controllo antidoping. Mansell e Prost della Ferrari, Capelli e Martin sono stati le prime cavie. Le analisi verranno eseguite in un laboratorio di Parigi. Intanto Prost si sta prendendo le sue personali rivincite e può affermare: «Forse alla McLaren manca qualcuno. Certo non possono arrivare a far tutto da soli». Con la macchina grazie a due vittorie consecutive che lo collocano su un piedistallo di quarantadue successi pressoché inarrivabile. Con la lingua, arma in lui discretamente affilata, che scatta subito quando qualcuno gli chiede se non trovi che la scuderia Panigola è un lavoro eccellente. Risultato importante: è il suo pensiero in pillole. Qui aggiunge: «Adesso per Silverstone (la prossima gara ndr) sono molto ottimista». Gioca, dopo un anno di ambascie per Capelli, che scanda la tensione con una battuta: «Ho scelto gomme rotonde e nere come tutti». Poi, mentre nel personaggio ed ammette: «Sì, a un certo punto, quando ho visto che Prost mi attaccava e non riusciva a superarmi ho proprio sperato di farcela. Mi è andata bene». □ Giu Ca

Tennis. Wimbledon premia per la seconda volta lo svedese, autore di due primi set eccezionali. Boris Becker, incapace di contenere il rivale all'inizio, ha ceduto dopo tre ore di gioco

# Edberg è il principe dell'erba

Stefan fragile?  
Chiedetelo  
a Boris

REMO MUSUMECI

Stefan Edberg è il principe dell'erba. Il giovane svedese si è guadagnato una fama immortale di campione fragile. Ma Stefan non è fragile. Diciamo che è un uomo tranquillo abbastanza racchiuso in se stesso, discreto educato. Non ha la durezza di Ivan Lendl e nemmeno l'insubbenza di Boris Becker. Fragile? Nel quinto set lena a Wimbledon, ha ceduto il servizio con due doppi falli, l'ultimo e decisivo dei quali lungo di quattro metri. Ma non si è spaventato. Ha reagito e si è ripreso il servizio perduto.

Stefan Edberg è lo svedese atipico perché non è figlio di Bjorn Borg. È uomo che attacca e il tennisista che odia il fondo del campo e dunque è difficile che gli accada di vincere a Roland Garros, anche se l'anno scorso ha avuto la possibilità di farlo. E comunque uno dei pochi tennisisti che sa divertire la gente. Certo è freddo. Ma gioca esprimendo un gesto di rara bellezza. Lui e Boris Becker si sono affrontati 28 volte e il tedesco è in vantaggio 16-12. Ma non significa nulla, quel che conta è che Stefan sia il numero due e che sul campo più famoso del mondo abbia distrutto Ivan Lendl e domato il campione in carica. Questi anno sul cemento australiano ha vinto Ivan Lendl, sulla terra rossa di Parigi il vecchio outsider Andrés Gomez e a Wimbledon Stefan Edberg. Ma è da dire che Ivan il Cocciuto ha fallato tutto rinunciando a vincere a Roland Garros per acquisire maggior sicurezza a Wimbledon. E comunque non è successo niente perché i migliori sono sempre quelli: Ivan Stefan e Boris. Michael Chang è, semplicemente, un grande pallottaro. Andre Agassi è più vistoso che consistente. John McEnroe ha il ruolo di accendere qualche fiammata qui e là. Mats Wilander non c'è più.

Stefan Edberg ha vinto per la seconda volta il torneo di Wimbledon, il più famoso di tutti, battendo Boris Becker, campione in carica, in cinque partite lunghe poco meno di tre ore. In una bella giornata di sole lo svedese ha vinto i primi due set esibendo un tennis di straordinaria bellezza. Il tedesco si è ripreso nel terzo e nel quarto, senza capovolgere la situazione. Pochi «aces» e nessun «tie-break».

WIMBLEDON. Cominciando dalla fine, Stefan Edberg ritrova il suo colpo migliore: il passante di rovescio e una straordinaria risposta di servizio quasi perduta nel terzo e nel quarto set. Subisce un break, l'encepe a sua volta di break e toglie ancora il servizio a Boris Becker. Era il nono gioco.

Davanti alla platea attentissima di Wimbledon si appresta a servire per vincere il suo secondo Wimbledon 0-15 col nastro che aiuta Boris 15 pari con un colpo incrociato, 30-15 con un servizio vincente 40-15

con una volta bassa addosso al rivale. Ha due match points. Boris cancella il primo con una fantastica risposta ma poi arriva male sul servizio e si arrende dopo due ore 58 minuti, uno spazio abbastanza breve per una finale in cinque partite. E tuttavia c'è da dire che le prime due sono state rapissime e che non si è avuto nemmeno un tie-break.

Stefan Edberg ha sconfitto Boris Becker con una intensissima partita a due facce. Poichiss mo equilibrio nei primi due set lunghi appena 56 minuti e con lo stesso esito 6-2

per Stefan. Lo svedese è così bello da non sembrare nemmeno vero. Non sbaglia niente e si avverte il timore che il grande match si riduca a una spenta esibizione. Il campione in carica si sveglia nel terzo set dopo un brivido nel primo gioco nel quale è costretto ad annullare una palla-break. Passata la paura Boris cresce e rientra nella partita. Curoso, il tedesco vince il terzo e quarto set con lo stesso punteggio, 6-3. C'è una considerazione da fare. Sia Stefan che Boris hanno giocato moltissimo sulla risposta. Abbastanza basso il numero degli ace: cinque serviti dal tedesco e due dallo svedese. In effetti i due giocatori, dopo 27 incontri, si conoscono come se fossero fratelli e cercano soluzioni nuove. Boris, per esempio non ha cercato l'ace come avrebbe fatto con altri avversari. Come aveva fatto venerdì con Goran

Ivanisevic. I primi due set di Stefan Edberg meritano di entrare nelle antologie. Raramente si è visto un tennisista giocare tanto bene. L'anno scorso Boris aveva sommerso Stefan 6-0 nel primo set. Ma Stefan sembrava non capirci nulla. Era completamente fuori della partita. Boris invece capiva benissimo quel che accadeva ma non riusciva a trovare soluzioni valide. Ha cominciato a rituffare la soluzione, per quanto parziale, nel terzo set con l'aiuto del rivale fatalmente incapace in un calo. Ha infatti costretto Stefan a rispondere più col dritto che col rovescio. Stefan è molto migliorato nella risposta di dritto ma quello non è ancora il suo colpo. La vittoria di Stefan Edberg è indiscutibile e tuttavia consente un'altra considerazione. Boris con Stefan non ha mai vinto al quinto set. Diciamo che, contraddicendo le caratteristiche dei due giocatori, Stefan

ha sempre vinto le partite complicate. E ciò consente anche un'altra considerazione e cioè che il biondo scandinavo è tutt'altro che fragile. Boris Becker è scivolato quattro volte ma stavolta senza esibire nelle consuete acrobazie. E' come se lui a Wimbledon cominci a viverci con meno divertimento. E d'altronde aveva davanti un atleta al quale è legato da stima e da amicizia. Diciamo che si è vista una partita di tennis giocata sugli schemi del gioco degli scacchi con Stefan e Boris impegnatissimi a cercare soluzioni, sulla base, ovviamente, di un talento punitissimo. Il tutto aggravato dall'erba che modifica gli angoli e da un campo centrale così spalancato da non sembrare nemmeno di erba. Ma a Wimbledon è sempre così. L'ultimo giorno non si gioca sul erba ma su un campo veloccissimo e ingannevole. E anche per questa ragione Wimbledon è unico. □ U.S.



Edberg bacia per la seconda volta nella sua carriera la Coppa d'argento

Ciclismo. Settimana decisiva per la corsa francese: sulle montagne alpine Lemond e Bugno contro Bauer

# I sette giorni che sconvolgono il Tour

Olaf Ludwig, la freccia dell'Est, ha preso a schiaffi i sogni del francese Comillet, solo fino a cento metri dal traguardo di Besançon ed ha vinto l'ottava tappa. Dopo la grande fatica della cronometro di Epinal gli uomini di classifica hanno respirato un po' in attesa di inaugurare da oggi la settimana alpina. Ora si comincia a fare sul serio e nessuno potrà più nascondersi.

FEDERICO ROSSI

BESANCON. Com'era prevedibile la giornata successiva alla maxicronometro non ha portato grandi emozioni. Metà del plotone doveva recuperare la fatica, l'altra metà pensava già alle montagne che si profilano all'orizzonte lontano da Besançon. avvisaglia umida delle Alpi che da martedì incominceranno a imporre la loro legge. Da Epinal a Besançon una tappa di 181 km senza autentiche difficoltà altimetriche, solo il belga Vermote ha trovato la forza ed il coraggio di

uscire dal gruppo sostenendo una fuga di oltre cento chilometri. Vantaggio massimo nove minuti. rientrata nel finale quando sono iniziate le grandi manovre dei velocisti. Un gruppetto di questi è riuscito a guadagnare una manciata di secondi di vantaggio e così non si è avuta la volatone del plotone ma un regolamento di conti tra pochi intimi. Il risultato probabilmente sarebbe stato lo stesso. Olaf Ludwig ha vinto con una nuova grande prova di potenza e di tempismo ri-

succhiando senza misericordia anche il francese Comillet che faceva parte del gruppetto dei fuggitivi e che era riuscito ad avvantaggiarsi rimanendo in testa fino a cento metri. La locomotiva dell'Est è sfrecciata al suo fianco trascinandosi il suo avversario più attendibile il belga Museeuw finito al secondo posto. Primo dei nostri il bravo Massimo Ghirotto ancora una volta il più pronto a cogliere l'ultimo propizio per lanciarsi nel gruppetto giusto ma sprovvisto com'è di uno spunto all'altezza di quegli avversari non ha potuto che tentare una sparata a vuoto all'ultimo chilometro. È arrivato ottavo, mentre Balfi ha vinto la volata planetaria del gruppo. Gli uomini di classifica sono rimasti nel fitto del gruppo risparmiando energie per le imminenti battaglie in montagna. I pronostici sono dei più variegati. Come alla vigilia della cronometro di Epinal quando

tutti davano Bauer perdente di almeno tre minuti mentre invece ha pagato a Lemond soltanto 32" così anche ora alla soglia delle grandi montagne c'è chi ha calcolato quanti minuti Bauer perderà dall'americano e cioè altri tre. Lui Bauer sorride e sembra sicuro di sé. «Anche ad Epinal avrei dovuto andare sotto di tre minuti e non è stato così. Quindi spero che questi pronostici vadano a finire alla stessa maniera. Io non sono qui a dichiarare che porterò la maglia gialla fino a Parigi ma certamente chi vorrà strapparmela avrà vita più dura di quanto si aspetti. Io sto bene e mi difenderò». A parte la prima salita di domani a 70 km da Ginevra, dopodomani vi sono due salite di prima categoria la Colombière e l'arrivo a Saint Gervais-Mont Blanc. Il giorno successivo c'è il terreno traguardo all'Alpe d'Huez preceduto da La Madeleine e dal Glandon

salite considerate assieme all'impegnata finale, di massima difficoltà. Come supplemento, il giorno successivo ci sarà la crono-scalata a Villard-de-Lans e poi l'arrivo in salita di Millau. Domenica sera sapremo qualche cosa di molto vicino alla verità finale sulla classifica generale del Tour. C'è molto genere del Pirenei che in questa edizione e nella Grande Boucle vengono proposti dopo le Alpi tornando ad un vecchio schema. Tanto per prendere un punto di riferimento stacco all'Alpe d'Huez, Bauer lo scorso anno arrivò con due minuti e mezzo di ritardo nei confronti di Lemond. Ma era un altro Lemond, così come è un altro Bauer quello di quest'anno. E Bugno? «Io ho paura di tutte le tappe perché qui quando meno te li aspetti ti becchi un colpo. Certo anche in questi punti su queste montagne mi preferisco non fare programmi e vivere alla giornata».

ARRIVO

- 1) Ludwig (Rdt) 4h 26 53
- 2) Museeuw (Bel) s
- 3) Kiefl (Usa) s
- 4) Colotto (Usa) s
- 5) Kappes (Rig) s
- 6) Vainne (Fra) s
- 7) Lemond (Svi) s
- 8) Ghirotto (Ita) s
- 9) Lance (Fra) s
- 10) Jacobs (Bel) s

CLASSIFICA I

- 1) Bauer (Can) 34h 32 03
- 2) Pensec (Fra) a 1
- 3) Chiappucci (Ita) 1 07
- 4) Maassen (Oia) 1 17
- 5) Alcalá (Mex) 7 00
- 6) Solkeweld (Oia) 7 00
- 7) Lemond (Usa) 10 03
- 8) Ampler (Rdt) 10 10
- 9) Kelly (Ir) 10 15
- 15) Bugno (Ita) 11 24